

Giornale di Sicilia 3 Gennaio 2013

Colpo alla nuca per Giovanni Perdichizzi. Ucciso in piazza come un vero boss.

L'omicidio di stampo mafioso, che la sera di Capodanno ha avuto come obiettivo il pregiudicato quarantunenne Giovanni Perdichizzi, si inquadra probabilmente come un regolamento di conti all'interno della organizzazione criminale che controlla e gestisce i traffici illeciti nel comprensorio tirrenico. La figura della vittima, coinvolta in numerose inchieste antimafia, toglie ogni dubbio sulla matrice mafiosa dell'agguato, studiato probabilmente come un'azione punitiva contro chi non si era allineato alle scelte del gruppo che guida cosa nostra barcellonese.

Le indagini sull'omicidio di Capodanno sono state affidate direttamente alla procura della Dda di Messina, che attraverso il sostituto Giuseppe Verzera, sta coordinando il lavoro in sinergia dei carabinieri del Comando Provinciale e degli agenti della Squadra Mobile di Messina. Sul luogo del delitto, il bar Jolly in via dei Vespri, i rilievi della Polizia Scientifica di Barcellona e dei Ris dei carabinieri di Messina sono proseguiti per tutta la notte, alla caccia anche del più piccolo dettaglio che possa fornire una pista utile ad identificare esecutori e mandanti dell'efferato delitto, commesso in pieno centro, a pochi metri da un frequentatissimo presepe vivente nel primo giorno del 2013. Gli inquirenti hanno effettuato per tutta la giornata di ieri interrogatori e perquisizioni presso le abitazioni di pregiudicati della zona, sottoponendo alcuni di loro all'esame del guanto di paraffina per accertare la presenza sulle mani di tracce di polvere da sparo.

Ieri mattina si è tenuto presso la Procura della Dda di Messina un vertice con tutte le forze dell'ordine coinvolte nell'indagine per coordinare le prossime strategie di un'inchiesta che si preannuncia assai complessa. Dall'esame autoptico in programma oggi ed affidato al medico legale Giulio Cardia si attendono chiarimenti sulla dinamica dell'agguato, oltre alla conferma che a sparare i due colpi mortali alla spalla ed alla nuca sia stato un fucile a canne mozze, caricato a pallettoni calibro 12. Ad agire sarebbe stato un killer, con il volto travisato da un casco integrale, che ha colpito la vittima alla spalla, prima di finirlo senza pietà con un colpo alla nuca. Un complice lo avrebbe atteso all'esterno del locale a bordo di una moto di grossa cilindrata con cui il commando si è dileguato nel traffico.

Le frequentazioni di Perdichizzi nell'ultimo anno saranno passate al vaglio degli investigatori, partendo dal suo coinvolgimento nell'inchiesta sull'atto intimidatorio ai danni del direttore del centro di distribuzione Csr del gruppo Sigma, che fa capo all'imprenditore Immacolato Bonina, alle cui

dipendenze lavorava la vittima come autista. Lo stesso Perdichizzi era stato rinviato a giudizio nell'ambito dell'operazione anti-racket Mustra, scattata dopo la denuncia di un imprenditore di Terme Vigliatore, e nel passato era stata vicino ad alcuni esponenti di spicco delle famiglie barcellonesi, da Mimmo Tramontana, ucciso in un agguato alla fine degli anni '90, a Carmelo Giambò, scampato per due volte alla mano dei killer nel 2010 e adesso rinchiuso al carcere duro, fino ai rapporti con il cugino Ottavio Imbesi, coinvolto nelle maggiori operazioni antimafia degli ultimi anni.

Giuseppe Puliafito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS